

Negazionismi

Mario Caspani

In latino *negotium* è la negazione dell'*otium*, dato che il prefisso "nec" sta ad indicare chiaramente l'accezione negativa del termine. Sembrerebbe quindi che i nostri antenati romani attribuissero al riposo (magari creativo) un valore positivo, in contrapposizione all'attività lavorativa, qualsiasi essa fosse.

Verrebbe quindi da pensare che non sempre dare una patente di negatività rappresenti il reale stato delle cose, dato che, in questo caso, senza il *negotium* di tanti

la società romana, repubblicana o imperiale, fate voi, non avrebbe potuto mantenere in *otium* le poche migliaia di privilegiati appartenenti ai ceti più abbienti.

Ma si sa, passano i secoli, cambiano i costumi (a volte però mica tanto) e capita che usanze, azioni o fatti che in altre epoche potevano essere ritenute positive, piacevoli, degne di approvazione, oggi vengano considerate negativamente, sorpassate, in molti casi addirittura riprovevoli. O viceversa.

Prendete ad esempio il fare debiti. L'indebitarsi, nel sentire co-

mune, è sempre stato sinonimo di difficoltà economiche (guarda Tizio, è pieno di debiti fino al collo!), causa di sciagure personali e familiari che hanno fatto la fortuna di romanzieri, nel senso di aver fornito loro trame di rovine, disgrazie e, magari nel lieto fine, riscatti.

Tra fine secondo e inizio terzo millennio, invece, con la diffusione massiccia di mutui, carte di debito/credito, prestiti al consumo, si è definitivamente affermato il concetto di "vita a debito".

Pensateci un attimo, ormai

Segue a pagina 2 →



quasi tutto ciò che acquistiamo lo rimborseremo nei mesi o negli anni a venire, ipotecando il nostro reddito futuro in modo più o meno consapevole, ma tutto ciò non genera più riprovazione sociale e men che meno sdegno, anzi, l'atto di indebitarsi viene sollecitato in tutti i modi possibili dai produttori di ogni bene di consumo dato che il vincolo debitorio è un forte legame fidelizzante e viene incentivato con azioni commerciali mirate.

Il debitore preferisce fingere di non sapere che legandosi mani e piedi al creditore entra, in misura minore o maggiore a seconda dell'importo dovuto, sotto il suo controllo, in una spirale consumistica futura che è quasi sempre già prevista dai guru del marketing.

Quindi oggi non è per niente considerato negativamente fare debiti. Volenti o nolenti siamo di-

ventati perfetti consumatori. Non persone (soggetti), bensì consumatori, oggetti di offerte mirate a soddisfare le nostre voglie, generate da sapienti campagne promozionali e pubblicitarie che rendono di volta in volta indispensabile lo smartphone di ultimo tipo, o il tv di ultimissima generazione che magari si potrà guardare davanti e dietro, o l'auto elettrica che fa bene all'ambiente (tutto da dimostrare) ma fa meno bene alle vostre tasche (e questo è sicuro) e alla vostra capacità di mobilità (questo e più che sicuro, è certo).

Ma siccome da sempre l'uomo non può vivere senza avere un colpevole da additare al pubblico ludibrio, ecco i colpi di bacchetta magica degli ultimi anni.

Dapprima la pandemia, che ci ha deliziato per anni con tutto il suo carrozzone di false verità, false

certezze, false soluzioni a veri problemi, ci ha riempito la vita con personaggi di dubbia capacità e dubbia morale. Ma quale migliore occasione per elevare al ruolo di pubblico nemico il "negazionista" dell'efficacia dei vaccini, l'esecrabile no-vax? Dagli all'untore, di manzoniana memoria.

Finito, o quasi, il circo pandemico arriva "l'anno più caldo di sempre" (e non è vero) a ringalluzzire gli ammosciati seguaci di Greta e di tutti i suoi predecessori catastrofisti, che rimandano l'annunciata fine del mondo con la cadenza imperterrita di un piano quinquennale della non compiuta URSS.

Nuovo tema nuovo mostro da additare, il "negazionista climatico", cioè colui che non accetta supinamente le affermazioni apodittiche dei catastrofisti a gettone, ma secondo buona e antica consuetu-

**EDITORE ASSOCIAZIONE SINDACALE
DIPENDENTI E PENSIONATI
EX GRUPPO UBI BANCA**

Via Cimabue, 153 - 87036 RENDE (CS)
Tel. e Fax: 0984. 791741

**DIRETTORE RESPONSABILE
Emilio Contrasto**

**CAPO REDATTORE
Innocenzo Parentela**

**COORDINATORI REDAZIONALI:
Nino Lentini
Gianfranco Suriano
Natale Zappella
Antonino Costa**

web: www.alpluraleonline.it

e-mail: alplurale@falcriubi.it

Progetto e Realizzazione Grafica:
**IVAC Grafica & Pubblicità
www.ivacgrafica.it**

**STAMPA:
IVAC Grafica & Pubblicità
Via di Villa Bonelli, 14 - 00149 ROMA
Tel. 06.55282221**

Autorizzazione del Tribunale di Cosenza
n. 596 del 3 aprile 1997

Iscritto al Registro degli Operatori
di Comunicazione al numero 9398

Gli articoli firmati impegnano solo gli autori che ne sono pienamente responsabili e rappresentano il pensiero personale degli stessi. Tutti i diritti sono riservati. I testi non possono essere riprodotti senza autorizzazione.

Marta Cartabia: una donna verso il Quirinale

Antonino Costa

Marta Maria Carla Cartabia nasce a San Giorgio su Legnano (Milano) il 14 maggio 1963. Giurista cattolica con uno sguardo verso l'estero. Cartabia è la prima donna ad aver ricoperto il ruolo di Presidente della Corte Costituzionale. Proviene da una famiglia dell'alta borghesia, si laurea con lode presso l'università degli Studi di Milano nel 1987 ed il suo relatore è Valerio Onida futuro Presidente della Corte Costituzionale. Nel 1993 consegue il dottorato di ricerca presso l'Istituto Universitario Europeo di Fiesole.

Successivamente si sposta in vari paesi esteri, in modo particolare Francia e Stati Uniti, dove approfondisce le tematiche relative alla giustizia costituzionale comparata. Fatto ritorno in patria è impegnata fino al 1999 come ricercatrice di Diritto Costituzionale all'Università di Milano, nel frattempo l'Università degli Studi di Verona la nomina professoressa ordinaria di istituzione di diritto pubblico, ricopre questo ruolo fino al 2004 quando diventa professoressa ordinaria alla Bicocca di Milano.

Il suo percorso accademico la porta a collaborare con i più prestigiosi atenei italiani e stranieri, inoltre fonda e dirige "l'Italian Journal Of Public Law".

Il 2 settembre 2011 Cartabia viene nominata Giudice della Corte Costituzionale dal presidente della repubblica Giorgio Napolitano, presta giuramento al Quirinale assieme ad Aldo Carosi, che proviene dalla Corte dei Conti.

La Cartabia diventa così la terza donna a diventare giudice della Corte Costituzionale.

A novembre del 2014 il suo lavoro viene premiato e diventa Vicepresidente della Corte Costituzionale e riconfermata due anni dopo dal neo presidente Paolo Grossi.

Nel 2018 il nuovo presidente Giorgio Lattanzi riconferma Marta Cartabia per la terza volta.

Nel 2019 a dicembre all'unanimità diventa la prima donna presidente della consulta.

Il 13 settembre 2020 quando scadono i suoi nove anni di manda-



"Di Università Bicocca, crop by uploader - File: Marta Cartabia, Milano, 10.2020.jpg, CC BY 2.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=131345902>."

to, è tale il prestigio acquisito con gli anni che oltre ad altri incarichi di altissimo livello venne nominata docente ordinario di Diritto Costituzionale e Giustizia Costituzionale presso la Bocconi di Milano. Sposata e madre di due figli, sono note le sue simpatie per il movimento cattolico di Comunione e Liberazione. All'inizio del 2021, in occasione dell'ultima crisi di Governo, Draghi diventa Presidente del Consiglio e la Cartabia viene chiamata a diventare il nuovo Ministro della Giustizia.

dine, vorrebbe conoscere dati, opinioni diverse, interpretazioni non solo calate dall'altro (governi e organismi sovranazionali) o dal basso (giornali e tv) ma, che ne so, magari assistere a un dibattito ad armi pari tra due scienziati di diverso avviso.

Ovviamente sarà impossibile, perché l'accusa di "negazionismo", ormai assurda alla vetta dell'insulto supremo, automaticamente vieta la possibilità di confronto, dato che

con il negazionista non si discute, lo si cancella preventivamente.

E allora mi torna in mente una bella frase di Leonardo Sciascia, scritta ormai quasi 50 anni fa ma più che mai attuale, che calza a pennello:

**"Il più bello esemplare di fascista in cui ci si possa oggi imbat-
tere (e ne raccomandiamo agli
esperti la più accurata descrizione
e catalogazione) è quello del**

sedicente antifascista unicamente dedito a dare del fascista a chi fascista non è."

Basta sostituire a "fascista" il termine "negazionista", perché il vero negazionista è colui il quale vuole tappare la bocca a chi chiede un confronto, che sia sui vaccini, sul clima o su qualsiasi altra emergenza o presunta tale che ci capiterà malauguratamente di affrontare in futuro.

Agenda 2030 per lo sviluppo Sostenibile

Trasformare il nostro mondo: prosperità, inclusione, pace, collaborazione tra i popoli

Campionato mondiale per la vita: 17 goal in 15 anni, entusiasmo a macchia di leopardo



Brunella Triflio

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, quale programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità impegna i 193 Paesi membri dell'ONU che l'hanno sottoscritta nel 2015 a raggiungere traguardi economici e sociali orientati al bene dell'umanità. Un programma internazionale partito ufficialmente all'inizio del 2016 e concepito come un campionato sportivo mondiale sui generis: i firmatari dell'Agenda si impegnano a vincere le loro "partite" tutti insieme e per il bene di ogni popolo entro il 2030. Una vittoria comune e collettiva nel raggiungimento di molti obiettivi di sviluppo sostenibile come, la lotta alla povertà, il contrasto al cambiamento climatico, l'eliminazione della fame, l'emancipazione femminile. Proprio come nel calcio, l'obiettivo dell'Agenda è "andare a rete" con la differenza che, in questo caso, ognuno dei partecipanti s'impegna a vincere la propria partita per trasformare il Pianeta nella sostenibilità e per il bene comune (non un solo vincitore, ma 193).

Gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals - SDGs), da raggiungere in 15 anni, sono 17 punti chiave del cambiamento globale sostenibile associati a 169 target o traguardi strettamente interconnessi tra loro. Si tratta di obiettivi e tra-

guardi "comuni" perché nessuno deve essere escluso o lasciato indietro nel percorso di rinnovamento planetario tracciato dall'Agenda.

Con l'obiettivo di monitorare il percorso dei Paesi firmatari dell'Agenda 2030, la Commissione Statistica delle Nazioni Unite ha istituito l'Inter Agency and Expert Group on SDG Indicators che ha elaborato gli indicatori per valutare i risultati raggiunti nel tempo.

In Italia, i dati di monitoraggio dei progressi raggiunti in ambito "Sustainable Development Goals" sono forniti dall'ISTAT. Nel 2023 è stato prodotto il sesto Rapporto sugli SDGs. Il posizionamento attuale dell'Italia rispetto agli obiettivi fissati dall'Agenda 2030 delinea un quadro generale non ancora completamente rassicurante: il 42,6% delle misure evidenzia alcuni miglioramenti rispetto ai target; il 32,8% evidenzia un peggioramento; il 24,6% segnala una situazione stazionaria. Ancora in evidenza, in termini di sviluppo sostenibile, la disparità tra le regioni italiane con una differenza Nord/Sud che richiederebbe una certa attenzione.

La scadenza comune del 2030 si avvicina, ma non tutti i Paesi aderenti hanno dimostrato capacità di impegnarsi allo stesso modo per raggiungere i traguardi sottoscritti. Per l'Italia, la strada da percorrere è ancora in salita, ma l'entusiasmo non dovrà morire.